



Fondazione  
Arnaldo Pomodoro

**ALLA FONDAZIONE ARNALDO POMODORO DI MILANO  
DAL 7 APRILE AL 17 LUGLIO 2011**

**L'ANTOLOGICA DI  
PERINO & VELE. LUOGHI COMUNI**

**Venticinque opere di grandi dimensioni ripercorrono diciassette anni di carriera del sodalizio nato nel 1994, composto da Emiliano Perino (New York, 1973) e Luca Vele (Rotondi, AV, 1975).**

**Dal 7 aprile al 17 luglio 2011, alla Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano** (via Solari 35), si tiene l'antologica di **Perino & Vele**, sodalizio nato nel 1994 e composto da Emiliano Perino (New York, 1973) e Luca Vele (Rotondi (AV), 1975).

Curata da Lorenzo Respi, col patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia di Milano, col contributo di Renato Corti, Comieco, Metropolitana di Napoli, l'esposizione dal titolo *Luoghi comuni* ripercorre, attraverso 25 opere di grandi dimensioni, 17 anni di carriera sviluppatasi attorno a un registro tematico che critica, in modo lucido ma allo stesso tempo ironico, la corruzione, la violenza e l'immobilismo sociale.

Attraverso l'originale uso della cartapesta, Perino & Vele modellano forme che alludono a fatti di cronaca, a temi di denuncia sociale e politica, alla distorsione della realtà da parte dei *mass media*. Oggetti d'uso quotidiano (borsoni, carrozzine, poltrone), segnali stradali (cartelli, transenne, pali) e animali (maiali, cammelli, pipistrelli) diventano il pretesto per focalizzare l'attenzione degli osservatori su argomenti passati sotto silenzio o volutamente dimenticati, come le stragi, o come la violenza nei confronti dell'uomo e degli animali.

Apri il percorso espositivo l'opera *Luoghi comuni* – che dà il titolo all'intera monografica e che è stata appositamente realizzata per l'appuntamento milanese – liberamente ispirata all'omonimo libro di Pino Corrias, in cui una moltitudine di indicazioni stradali che guidano in direzioni opposte, suggeriscono la via per giungere a una reale conoscenza degli episodi di cronaca citati, come le bombe di Capaci, il mistero del DC9 nei cieli di Ustica, l'inchiesta sul termovalorizzatore di Acerra.

Quindi si prosegue con *Help!!*, un'installazione inedita dove alcune transenne delimitano dei luoghi su mappe giganti del mondo, nei quali si sono sviluppati focolai di violenza e di terrore, e con *Goodbye*, uno striscione crivellato di colpi di arma da fuoco, metafora dell'attuale condizione sociale internazionale.

La mostra prosegue con le sculture *Statura 190*, *capelli biondi*, *occhi azzurri*, *professione Ingegnere* e *Vendesi Monocale Salotto Cucina Bagno con vista panoramica £ 4,5 Milioni* ispirate alla condizione dei giovani e alla mancanza di prospettive per il futuro.

*Senza titolo (Chiosco)* e *Public invasion* sono invece lavori che analizzano le dinamiche sociali della vita in città con le sue contraddizioni e il suo senso di alienazione.

Tra le opere di eco politica si segnala *Silvio Berlusconi vs Vladimir Putin*, *Carol Wojtyla vs George W. Bush*, *Osama Bin Laden vs Mahmud Ahmadinejad*, *Achille Bonito Oliva vs Mary Carey*, *Neil Young vs Deng Xiaoping*, una grande installazione di sette metri di lunghezza, composta da cinque cartelloni pubblicitari con slogan di politici e di personaggi della cultura.

L'esposizione si chiude idealmente con una sezione dedicata all'antimilitarismo e alla condanna della violenza: l'installazione abitabile *Kubark Counterintelligence Interrogation*, titolo del manuale segreto di tecniche di interrogatorio per prigionieri della CIA, costringe lo spettatore a transitare in uno spazio angusto e opprimente, mentre *da Porton Down*, centro di ricerca militare del Regno Unito, denuncia le torture sugli animali allevati per

testare nuove armi chimiche, e *Mina* presenta un materasso vuoto con l'impronta di un corpo e due stampelle in ferro arrugginito.

**Catalogo Fondazione Arnaldo Pomodoro**, con testi del curatore e di Pino Corrias.

In occasione della mostra sarà realizzato il cortometraggio "Video su Carta" di Antonello Matarazzo.

In contemporanea (dal 7 aprile al 17 luglio 2011), negli spazi di via Solari 35 si tiene un'affascinante rilettura dell'*Inferno* di Dante, attraverso le opere di **Salvador Dalì** e **Robert Rauschenberg**, oltre a **una selezione di artisti contemporanei**, tutti provenienti dalla Collezione permanente del museo, completata da un nuovo allestimento delle opere di Arnaldo Pomodoro e, nell'UniCredit Project Room, la personale di **Olga Schigal**. **Oltre le terre fredde**, a cura di Paola Boccaletti.

### **Perino & Vele. Principali mostre personali**

2009 - *Public Invasion*, Galleria Alfonso Artiaco, Napoli; 2008 - *Sottovuoto*, a cura di A. Fiz, MARCA Museo delle Arti di Catanzaro; 2007 - *The end of second act*, installazione permanente, Tusciaelecta, a cura di A. Natalini, Teatro; Niccolini, San Casciano in Val di Pesa; 2006 - *Pig*, Galleria V.M.21 artecontemporanea, Roma; 2005 - *Alf*, *Outside*, a cura di G. Curto, Palazzo Bricherasio, Torino; *Porton Down*, Galleria Alberto Peola, Torino; 2004 - *Kubark*, Galleria Alfonso Artiaco, Napoli; 2003 - *Perino & Vele*, a cura di A. Tecce, Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo Massari, Ferrara; 2002 - Galleria Alberto Peola, Torino

Milano, 6 aprile 2011

### **PERINO & VELE. Luoghi comuni**

Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro (Via Andrea Solari 35)

**7 aprile - 17 luglio 2011**

**Orari:** mercoledì-domenica ore 11-19; giovedì ore 11-22

**Biglietti:** 9 Euro intero, 6 Euro ridotto; 4 Euro ridotto scuole; Ingresso gratuito ogni seconda domenica del mese.

L'ingresso consente la visita a tutte le mostre allestite alla Fondazione Arnaldo Pomodoro

**Catalogo:** edizioni Fondazione Arnaldo Pomodoro

In partnership con



La Fondazione Arnaldo Pomodoro ringrazia il partner UniCredit con cui nel tempo ha costruito un legame duraturo e proficuo basato su un comune sentire che sostiene l'innovazione e la creatività.

UniCredit è da tempo impegnato in ambito culturale e numerose sono le attività intraprese con importanti istituzioni, tra cui spicca la Fondazione Arnaldo Pomodoro, per la valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo, a cui si unisce una forte attenzione verso l'opera di giovani artisti.

### **Info**

Fondazione Arnaldo Pomodoro - tel. 02.89075394

[www.fondazionearnaldopomodoro.it](http://www.fondazionearnaldopomodoro.it)

[c.montebello@fondazionearnaldopomodoro.it](mailto:c.montebello@fondazionearnaldopomodoro.it)

### **Ufficio Stampa**

**CLP Relazioni Pubbliche**

Tel. 02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841; [press@clponline.it](mailto:press@clponline.it)

**Comunicato e immagini su [www.clponline.it](http://www.clponline.it)**



## LORENZO RESPI

### Curatore della mostra *Perino & Vele. Luoghi Comuni* \*

*Ma quante sono le menti umane capaci di resistere alla lenta, feroce, incessante, impercettibile forza di penetrazione dei luoghi comuni?*

(Primo Levi, *La tregua*)

È trascorso quasi mezzo secolo e, oggi, la risposta è drammaticamente semplice: sono la minoranza. La speranza nel riscatto della civiltà, sprofondata nel dramma della guerra mondiale e dell'odio razziale, è naufragata miseramente nell'intorpidimento delle "menti umane", che sono state educate ad accettare come verità inconfutabili le opinioni ripetute, i *luoghi comuni*. Già Aristotele aveva definito τóτοι i principî da cui si traggono le argomentazioni e i sillogismi dialettici e che consistono in affermazioni comunemente accettate e rese valide dall'autorità di chi le ha pronunciate. Il senso critico di ciascuno di noi viene indebolito a causa dell'uso suadente della parola e il messaggio, l'informazione che recepiamo, risulta parziale e fazioso perché selezionato a priori a discrezione della fonte. Questa forzatura nella comunicazione, caratteristica dei *mass media*, nasconde volutamente alcuni aspetti "scomodi" della realtà precludendo la conoscenza del fatto in sé nella sua complessità. Si diffonde così una realtà preconfezionata a uso e consumo di chi l'ha elaborata e passivamente accettabile in quanto unica possibile. In questo regime di comunicazione è impossibile resistere alla "penetrazione dei luoghi comuni".

Ma se tornassimo a esaminare la locuzione *luogo comune* nella sua accezione semantica, scopriremmo che le basi per un'alternativa possibile sono implicite nel significato delle due parole. Il loro accostamento definisce infatti uno spazio fisico o mentale, circoscritto entro confini delimitati e riconoscibili, nei quali agiscono intenti collettivi impegnati a raggiungere un obiettivo condiviso e universale. Qui circolano le idee, si scambiano le opinioni e si garantisce il pluralismo. Ebbene, proprio in questo luogo resiste la minoranza a cui si rivolge Primo Levi.

Grazie alla coerenza e alla sensibilità del loro lavoro, Perino & Vele partecipano di diritto a questo senso di *luogo comune*, tracciando nella storia della scultura italiana un percorso anticonvenzionale ed estremamente critico nei confronti dell'attualità. Oggi la scultura per essere veramente "contemporanea" deve farsi portavoce del proprio tempo, contribuire con un linguaggio originale e moderno all'interpretazione dei complessi fenomeni in evoluzione, denunciare le contraddizioni, la violenza e l'ipocrisia che regolano il vivere incivile. Come un qualsiasi altro *media*, anche la scultura veicola un messaggio attraverso un mezzo, la materia, e la sua struttura plastica, la forma. Perino & Vele modellano la cartapesta in forme che alludono a fatti di cronaca, a temi scottanti di denuncia sociale e alla distorsione della realtà operata dai *mass media*, ovvero gli strumenti privilegiati per costruire i *luoghi comuni* acritici.

Nel 2006 il giornalista Pino Corrias pubblica *Luoghi comuni. Dal Vajont a Arcore, la geografia che ha cambiato l'Italia*, dieci reportage di passione civile sulla cronaca nazionale del secondo dopoguerra, drammi collettivi di violenza avvolti nel mistero, che hanno lacerato profondamente la storia della nostra democrazia. "Certi paesaggi – scrive Pino Corrias – contengono persone e circostanze che hanno cambiato la nostra storia e per questo ci appartengono. La loro sequenza non ha un ordine preciso, se non quello che è assegnato dal tempo. Il tempo passa, confonde e dimentica. La scrittura ferma il tempo, mette la memoria in riga, i luoghi in pagina." Sono storie di sangue, crudeltà, cinismo e miseria, che approdano a quel *luogo comune*, rifugio sicuro per la minoranza non allineata e fiduciosa nel futuro: "il Teatro 5, a Cinecittà, di Federico Fellini, che è un omaggio ai suoi sogni e ai nostri"<sup>1</sup>. Un punto su una carta geografica diventa pretesto per intrecciare un racconto.

Perino & Vele colgono il valore suggestivo del luogo-simbolo e trasferiscono nelle sculture il potenziale comunicativo dello spazio narrativo, con l'intento dichiarato di veicolare un'originale ed evocativa interpretazione della contemporaneità attraverso l'arte. Non a caso, questa importante mostra antologica è intitolata "Luoghi Comuni": lo spazio fisico del museo si trasfigura in un grande contenitore narrativo, un moderno *luogo comune* di confronto e di riflessione, per quella minoranza che ne fa esperienza, da attraversare e percorrere seguendo la trama "scritta" dall'allestimento, che accompagna il visitatore alla scoperta dei temi di denuncia delle opere esposte. In diciassette anni

---

<sup>1</sup> Pino Corrias, *Luoghi comuni. Dal Vajont a Arcore, la geografia che ha cambiato l'Italia*, RCS MediaGroup, Milano 2006, pp. 1-2.

di sodalizio artistico Perino & Vele hanno affrontato con costanza temi sociali e civili, politici e militari, ecologici e biogenetici, di cui si parla poco o di cui si dice poco. Oggetti d'uso quotidiano, veicoli, segnali stradali, transenne e animali diventano il pretesto per rivolgere l'attenzione agli avvenimenti volutamente insabbiati e per criticare aspramente la violenza in tutte le sue forme, da quella privata o pubblica a quella politica e militare. I fatti e le persone, programmaticamente rimossi dalla memoria collettiva, riemergono dai corrugamenti della cartapesta, ottenuta macinando e rimpastando le pagine dei medesimi giornali e riviste che ne hanno raccontato le vicende. Ogni scultura testimonia un momento della nostra storia, determina una coordinata sulla mappa geografica dell'allestimento alla Fondazione Arnaldo Pomodoro e documenta le tappe successive dell'evoluzione del pensiero artistico di Perino & Vele. E ancora di più: *Luoghi Comuni* (2011) è anche il titolo dell'opera, realizzata appositamente per l'esposizione milanese, che fissa un importante traguardo per i due artisti: è maturata infatti la consapevolezza di esprimere un giudizio provocatorio e anticonformista sulla realtà, affermato secondo quel principio di libertà di espressione che è imprescindibile per la salvaguardia e la tradizione della memoria attraverso il linguaggio a loro più congeniale, quello della scultura. Parafrasando un pensiero di Zygmunt Bauman, possiamo sostenere che Perino & Vele hanno superato i limiti imposti dall'avanguardia postmoderna, il disimpegno morale e il disinteresse per il passato, dimostrando che è possibile "utilizzare la forma artistica come protesta, sia contro l'establishment artistico che – più ambiziosamente – contro la società che isolava il lavoro artistico da qualsiasi rapporto con le altre sfere della vita sociale"<sup>2</sup>.

All'ingresso della mostra tre pali in ferro zincato, sovraccarichi di indicazioni stradali in cartapesta, accolgono e disorientano il visitatore, lo invitano a seguire direzioni opposte per raggiungere la piena comprensione degli episodi di cronaca indicati sulle frecce direzionali. Dodici *luoghi comuni* che hanno segnato profondamente la storia del nostro Paese: la villa di Arcore, la vincita record a Peschici, la strage di Capaci, il mistero del DC9 nei cieli di Ustica, la notte drammatica a Vermicino, il terremoto dell'Irpinia, il Santo di Pietrelcina, il clan dei Casalesi, l'inchiesta sul termovalorizzatore di Acerra, i capimafia Corleonesi, lo scandalo del Pio Albergo Trivulzio, i fatti del G8 di Genova e la scuola Diaz. I sogni degli italiani (potere, denaro e popolarità) si incrociano con le stragi di Stato, la corruzione politica si intreccia con la violenza di mafia, i drammi sociali si incontrano con la fede. È una scultura da leggere, una mappa geografica mentale da esplorare, come l'omonimo libro di Pino Corrias: Perino & Vele vogliono che lo spettatore si soffermi a osservare l'opera per decifrarne il messaggio. Scritte parzialmente leggibili inneggiano con slogan a vicende dell'immaginario collettivo; grandi "X" nere segnalano il pericolo di "Irritante nocivo", intimano l'"Alt!". Meditate! Fogli di cartapesta gialla, simili a enormi post-it, si affastellano e si sovrappongono in un caotico impasto visivo che nell'esperienza urbana quotidiana ricorda la stratificazione selvaggia e abusiva delle affissioni pubbliche. Rispettare le regole è il primo passo verso una convivenza più civile senza sopraffazione né violenza.

Il pensiero viene approfondito in *Help??* (2011), l'altra scultura inedita che affianca *Luoghi Comuni* in questo spazio introduttivo al percorso espositivo. Il titolo è una richiesta d'aiuto, di collaborazione da parte di tutti, per contrastare la violenza della guerra. Una serie di transenne antipanico in ferro zincato, simili a quelle utilizzate per contenere la folla durante le manifestazioni, delimita uno spazio chiuso circolare nel quale è impossibile accedere. La funzione tecnica di queste transenne viene simbolicamente ribaltata: le persone non sono costrette "dentro" per essere facilmente controllate, ma sono costrette "fuori" per essere stimolate a esercitare il diritto di espressione e a elaborare un'opinione personale priva di condizionamenti. Lungo la barriera sono affisse mappe giganti del mondo sulle quali le regioni interessate da focolai di violenza e di terrore sono marchiate con il simbolo ricorrente di "Irritante nocivo". A complicare la lettura del planisfero interviene ancora una volta l'azione, il *blitz* artistico, di Perino & Vele che, come in un puzzle geopolitico, sovrappongono i continenti con la pratica dell'affissione abusiva, spostano le nazioni per motivi ideologici, mimetizzano le regioni nella ridondanza delle coordinate cartesiane. Il messaggio è chiaro: non fatevi contagiare dallo stato infiammatorio del guerrafondaio. "Il modo migliore per difendersi da un nemico – scrisse Marco Aurelio (imperatore, 161-180 d.C.) – è di non comportarsi come lui."<sup>3</sup>

La rappresentazione metaforica della condizione attuale della nazione, e di un mondo, che devono fare i conti con un sistema politico conflittuale e un tessuto sociale lacerato, si completa con il sarcastico *Goodbye* (2007), uno striscione di "Benvenuto in Italia" crivellato di colpi di arma da fuoco. L'augurio di un felice soggiorno nel Belpaese rivolto al turista straniero è contraddetto dall'avvertimento intimidatorio dei fori di proiettile. È un'installazione che strappa un sorriso amaro, come il farsesco Matamore de *L'illusion comique*<sup>4</sup> di Pierre Corneille.

Nelle opere di Perino & Vele il tempo è una componente essenziale sia nella realizzazione del lavoro sia nella sua comprensione.

La produzione della cartapesta è tecnicamente un procedimento lungo e complesso, che richiede passaggi di

---

<sup>2</sup> Zygmunt Bauman, *La decadenza degli intellettuali. Da legislatori a interpreti*, Universale Bollati Boringhieri, Torino 2007, p. 153.

<sup>3</sup> Da *Pensieri*, VI, 6.

<sup>4</sup> Opera teatrale in cinque atti, scritta da Pierre Corneille nel 1635. È una commedia imperfetta, risultante dalla fusione di generi diversi (commedia dell'arte, pastorale e tragedia), che si conclude in tragicommedia.

lavorazione scanditi da tempi indifferibili e un'eccellente abilità nella miscelatura di carte, colle e colori, nella modellazione dell'impasto e nell'essiccazione dei fogli. La qualità della cartapesta, prodotta artigianalmente in studio, garantisce la massima potenzialità espressiva della materia, contribuendo in maniera determinante all'effetto finale dell'opera. Per Perino & Vele la cartapesta non è semplicemente un materiale della scultura, ma un linguaggio espressivo. A dimostrazione di ciò, basti segnalare che nelle didascalie di molte opere, oltre alla tecnica generica "cartapesta", vengono specificati i titoli delle testate utilizzate, perché la scelta della carta non è solo un fatto estetico o pratico, dovuto alla colorazione della carta (rosa "La Gazzetta dello Sport", beige "Il Sole 24 Ore", giallo "ItaliaOggi", grigio "Corriere della Sera"), ma anche una scelta culturale dettata dai contenuti pubblicati ("la Repubblica", "Il Mattino", "bricabrac"). In questa prima fase di ideazione, si sovrappongono due componenti temporali: il tempo concreto della produzione e il tempo astratto della narrazione. Quando la scultura è conclusa, pronta per essere esposta al pubblico, si aggiungono due nuovi livelli temporali, che non agiscono più sull'opera ma sullo spettatore: il tempo presente, necessario per la comprensione *hic et nunc*; il tempo passato, da ripercorrere a ritroso fino a risalire alla fonte di ispirazione, al fatto di cronaca, al motivo scatenante di riflessione. Memoria privata e memoria collettiva si affrontano sullo stesso terreno, quello della creazione artistica, che si rivolge alla storia contemporanea proponendone una lettura critica e consapevole. Le sculture di Perino & Vele richiedono tempo per essere capite, non sono di immediata fruizione perché rifuggono la banalità. Talvolta appaiono ostiche e oscure, quasi riluttanti al *comune* senso estetico, o addirittura superficiali: però è sufficiente stare al gioco per scoprirne il forte impegno civile. Come in una partita di poker bisogna saper leggere i segnali degli avversari per sbancare il piatto, così di fronte a sculture complesse bisogna saper leggere gli indizi stilistici per coglierne il senso di denuncia: le forme e i colori, gli slogan e i titoli, le posizioni e i rapporti spaziali.

Profetico appare oggi l'interesse sociologico per l'individuo, inteso come persona libera di agire nella società e di esprimersi secondo le proprie aspirazioni, che ha animato polemicamente le sculture di Perino & Vele di questi anni. L'immobilismo sociale, la mancanza di prospettive per i giovani e la decadenza dei valori civili e morali rendono tormentata la convivenza civile e favoriscono l'alienazione e la soluzione di atti estremi. I processi evolutivi "secondo natura" si scontrano ripetutamente con la sovrastruttura della società moderna in una dialettica ossessiva di sopraffazione che si risolverà sempre e comunque nel destino mortale dell'essere umano.

*Statura 190, capelli biondi, occhi azzurri, professione Ingegnere (1998), Millenovecentoquarantacinque (2006), Vendesi Monolocale Salotto Cucina Bagno con vista panoramica £ 4,5 Milioni (1998).*

In questi ultimi anni l'attenzione degli artisti si è concentrata sulla condanna della guerra come prassi accettata per esportare la democrazia. Nella sezione di chiusura della mostra sono raccolte sculture recenti che illustrano l'evoluzione di tale pensiero. Il percorso allestitivo costruisce un ambiente volutamente "interattivo", che coinvolge contemporaneamente i cinque sensi del visitatore nell'esperienza diretta con la materia e il suo messaggio: un corridoio angusto, rumori improvvisi, odori sgradevoli, movimenti ossessivi e una luce fiammante. Mettere a disagio per mettere in guardia dai rischi della violenza. Risvegliare la coscienza per scatenare la reazione contraria.

Siamo immediatamente costretti a transitare in *Kubark Counterintelligence Interrogation (2004)* per accedere a questo spazio emozionale. Il *Kubark Counterintelligence Interrogation (giugno 1963)* è un manuale sulle tecniche di interrogatorio delle fonti avverse di derivazione militare, rivolto ai funzionari e agli agenti della CIA. La parola *Kubark* è il criptonimo della CIA stessa. Il testo è stato tenuto segreto fino al gennaio 1997, quando è stato desecretato dalla NSA (National Security Agency). L'installazione praticabile, composta da lunghe lance appuntite nelle quali sono infilate le pagine in cartapesta del manuale di tortura, è stretta tra due alte pareti che provocano uno stato emotivo di oppressione e sopraffazione. Secondo il manuale l'interrogatore può usare metodi coercitivi manipolando l'ambiente del soggetto antagonista, alterare la sua percezione del tempo e dello spazio, al fine di creare una situazione suggestiva e intollerabile idonea a ottenere informazioni confidenziali. Sono gli anni della guerra in Iraq.

All'uscita dal corridoio entriamo in un'ampia sala, dove ci accoglie *Dick (2004)*, a prima vista un *comune* cammello. Un rumoroso frullatore spruzza pezzi di carta sul manto di un cammello in cartapesta, emblema della civiltà e della cultura araba. La sagoma dell'animale si modifica continuamente per le successive stratificazioni e per la continua accumulazione di frammenti di carta triturati. L'ambiente circostante è reso ostile dall'odore acre della carta e dal rumore del frullatore, lo strumento di lavoro di Perino & Vele, che macina ossessivamente le pagine del *Kubark*, azzerando idealmente l'ignobile scontro di civiltà tra Occidente e Oriente. Il visitatore diventa testimone e protagonista del percorso creativo, che in quello stesso momento sta per ripetersi e che per volontà degli artisti condanna l'insensatezza della guerra tra due culture millenarie. Insegnano Perino & Vele che la convivenza pacifica tra i popoli è la base del progresso culturale dell'umanità, che nelle differenze raggiunge le massime potenzialità espressive.

Morente su una stufa a graticola, *B-2 Spirit (2005)* ha solo apparentemente le sembianze di un enorme pipistrello nero. In realtà il *Northrop Grumman B-2 Spirit* è un bombardiere strategico statunitense in grado di trasportare armi convenzionali e nucleari. La tecnologia *stealth* permette al velivolo invisibile di penetrare le difese nemiche senza essere individuato dai radar. La forma biomorfa, il colore scuro e il sofisticato sistema radar lo fanno assomigliare al pipistrello,

animale specializzato nel volo notturno e nella caccia silenziosa. È il più costoso aeroplano mai costruito: il costo medio unitario è stato valutato in un miliardo di dollari al cambio odierno. Attualmente 21 velivoli *B-2 Spirit* sono in forze all'aeronautica statunitense. Qui è precipitato, abbattuto; brucia l'equipaggiamento di armi, muoiono i piloti, vanno in fumo miliardi di dollari. La domanda sorge spontanea: che senso ha tutto ciò? Nessuno.

Ma la violenza non si placa, va oltre. Intacca le parole e si diffonde attraverso frasi intimidatorie e razziste. Una parete è occupata dall'installazione *Silvio Berlusconi vs Vladimir Putin, Carol Wojtyla vs George W. Bush, Osama Bin Laden vs Mahmud Ahmadinejad, Achille Bonito Oliva vs Mary Carey, Neil Young vs Deng Xiaoping* (2008): una serie di cinque cartelloni pubblicitari, simili a quelli che si vedono tutti i giorni per strada, riportano slogan e messaggi divertenti o assurdi di personaggi del mondo culturale e politico. I manifesti occupano un luogo, il museo, non predisposto ad accoglierli, contribuendo all'idea di scempio perpetrato con l'affissione abusiva di materiale pubblicitario e propagandistico.

Una linea sottile unisce le opere finali della mostra: i test sugli armamenti. Ricompaiono gli animali di piccola taglia e di grandi dimensioni, ancora una volta non compare la figura umana.

*Alf* (2005), un carrello elevatore senza manovratore, tenta di strappare un cammello dal destino di morte certa prima che diventi cavia della sperimentazione militare. Il titolo *Alf* nasconde l'acronimo di *Animal Liberation Front*, organizzazione animalista costituita nel Regno Unito nel 1976, con lo scopo di "causare deliberatamente perdite finanziarie a coloro i quali sono ritenuti colpevoli di attuare procedure di sfruttamento degli animali, con il ricorso al danneggiamento e alla distruzione della proprietà".

Complessa e articolata è l'installazione *da Porton Down* (2005). Porton Down è una struttura di ricerca militare top secret, istituita nel 1915 dal governo inglese nel Wiltshire. Si occupa di studiare la guerra chimica e le armi biologiche. I laboratori di sperimentazione utilizzano animali (pecore, capre, topi, ratti, porcellini d'India, scimmie, cani, gatti) allevati in una speciale fattoria per misurare il potenziale mortale di armi chimiche e biologiche o per testarne l'efficacia degli antidoti. Alcuni animali vengono sottoposti a deflagrazioni e a colpi di piccole armi da fuoco convenzionali. Nei protocolli di ricerca è previsto anche l'utilizzo di volontari umani in fase di test. Vivere in prima persona l'esperienza sensoriale favorisce indubbiamente la comprensione del macabro esperimento e sensibilizza il pubblico sull'inutilità di tali prassi. Si cammina tra *Giovanni, Mimmo, Ciro, Francesco, Alessandro, Nicola, Giuseppe, Paolo, Mario* (2006), nove coperte colorate personalizzate con nomi *comuni* e stese su fili d'acciaio, illusi di trovarsi all'ingresso di un *luogo* accogliente. Invece la scoperta: i nomi di persona sono i nomignoli dati agli animali torturati nei test.

L'atmosfera cambia improvvisamente e il passaggio nell'ambiente successivo potenzia lo stato di disagio. Senza rendersene conto il visitatore si trova sulla traiettoria degli spari nel momento dell'esperimento balistico. Alle sue spalle una *da Porton Down* (2006), una saracinesca, ingresso segreto al laboratorio militare, si alza e ricade ritmicamente riproducendo il rimbombo sordo di un proiettile; di fronte a sé *da Porton Down* (2006), un maialino vietnamita inforcato da due lance e crivellato di colpi, coperto da una trapunta che nasconde la carneficina. Approfondendo la lettura dell'opera, osserviamo che *Pig* raffigura in tre dimensioni le informazioni contenute nel rapporto *The Military's War on Animals* dell'associazione americana PETA (People for the Ethical Treatment of Animals).

La posizione dello spettatore non è casuale, è preordinata da Perino & Vele. Inaspettatamente l'uomo potrebbe diventare attore della messa in scena e trovarsi sulla traiettoria mortale. È un monito severo, che condanna duramente l'uso delle armi da fuoco e degli ordigni esplosivi terrestri. E per l'ultima volta l'ammonimento prende la forma di scultura. *Mina* (1997) è un materasso vuoto, sopra l'impronta di un corpo umano, accanto due stampelle appoggiate al muro. È intima nel suo straziante dolore, agghiacciante per la sua crudezza, essenziale nella dignità composta. Silenziosa. Dice molto però sul senso profondo che Perino & Vele danno alla vita e alla scultura.

In un'epoca di *luoghi comuni*, di slogan urlati e di trionfo dell'"apparire", l'arte deve tornare a "essere". La strada da percorrere è quella del ritorno a un'autonomia del linguaggio, in grado di comunicare e interpretare la complessità del presente con la propria sintassi espressiva. L'arte deve trasmettere valori e idee, rifuggire l'omologazione e la banalità, esprimere un giudizio critico sulla contemporaneità. Solo aprendosi alla società tutta e favorendo il dialogo tra i soggetti sociali, contribuirà alla moltiplicazione delle "menti umane capaci di resistere alla lenta, feroce, incessante, impercettibile forza di penetrazione dei *luoghi comuni*".

Milano, 6 aprile 2011

\* Estratto dal catalogo Fondazione Arnaldo Pomodoro



## **PINO CORRIAS \***

*I luoghi sono la nostra storia \*\**

Non è solo il tempo a contenere la chiave delle storie. È anche la geografia che le incatena ai luoghi. Si può raccontare un Paese cominciando dal passato, per arrivare al presente.

Ma si può anche farlo partendo da una mappa, scegliendo certi luoghi, dove il passato ha cambiato il nostro presente e continua a farlo, nel bene o nel male, ogni volta che si tornerà a interrogarli.

Qualche anno fa lavorando a un libro sulla nostra storia recente, mi ero ripromesso di trasformare quella storia in un viaggio, scegliendo dieci luoghi, tra i molti possibili, che a mio avviso racchiudevano i punti cruciali dove si era addensata la nostra memoria. Stazioni che a loro volta contenevano la mappa ancora più interna del nostro destino collettivo. Luoghi narrativi di fronte ai quali sedersi per riascoltare quello che avevano da tramandarci.

Avevo cominciato dal Vajont, la diga dell'inondazione, la tragedia che segnò l'inizio di una lunga serie di morti senza giustizia. Poi piazza Fontana, con quel che resta della Banca Nazionale dell'Agricoltura, le targhe della strage, le sue verità senza fondo, i suoi misteri senza fondo, le sue conseguenze che durano ancora adesso. Poi il prato di Vermicino, dove morì Alfredino Rampi durante la più emotiva e lunga notte collettiva della nostra storia che inaugurò la televisione del dolore in diretta e poi quella delle lacrime, dei plastici, della diseducazione sentimentale che ogni sera ci avvelena. Poi via Fani, dove venne rapito Aldo Moro, uccisa la sua scorta, intrappolati i movimenti collettivi, destabilizzato il Paese per stabilizzarlo. Poi il lungomare di Ostia che inghiottì Pier Paolo Pasolini, ma non il suo cinema, non la sua poesia.

E ancora. Capaci, nel punto in cui è esplosa l'automobile di Giovanni Falcone ed è cominciata la Seconda Repubblica, battezzata con il sangue delle stragi di mafia. Il Pio Albergo Trivulzio che a Milano doveva curare gli anziani, ma si ammalò di tangenti e da allora non ha più smesso di stupirci con i suoi scandali ricorrenti. I saloni della villa di Arcore, dove Silvio Berlusconi ha fabbricato la tv commerciale e Forza Italia, due macchine che hanno cambiato prima gli ingranaggi della televisione, poi quelli della politica, facendoli infine diventare una cosa sola. La villetta di Cogne, dove il sangue si è trasformato in spettacolo e il luogo del delitto in una meta del voyeurismo collettivo.

Dentro al perimetro di quegli specchi ho rimesso a punto la cronologia delle date, le facce dei protagonisti, le loro storie, gli intrecci che li hanno perduti, li hanno salvati, li hanno coinvolti, ci hanno segnato. Un viaggio, che ho voluto concludere dentro le geometrie del Teatro 5 di Cinecittà dove Federico Fellini, il più grande narratore del nostro dopoguerra, ha raccontato i suoi sogni e i nostri, l'Italia e gli italiani. E l'ho scelto – in omaggio alla grazia di quei racconti e all'arte che dovrebbe salvarci – puntando a un lieto fine che ancora non si avvera.

Ora quel viaggio che avevo intitolato *Luoghi comuni* (RCS MediaGroup, 2006) ricomincia.

Perino & Vele ne hanno assunto il titolo. Forzando ancora di più il doppio senso di quella definizione buona a indicare luoghi così tanto comuni da raccontarci il nostro comune destino. Ma anche così eccezionali da transennare i perimetri della nostra memoria.

Perché ogni nome di quei luoghi ora coincide con la sua e con la nostra storia. Sono diventati il cantiere emotivo di un racconto e quindi un'opera. Un'opera fatta di migliaia di parole, immagini, emozioni, rivelazioni, enigmi, come se fosse stato un artista (o una coppia di artisti) a concepirla.

Perché l'arte, che assegna un nome nuovo alle cose, e le dispone in un luogo eccentrico, circondate dal nostro sguardo, ci aiuta a rivelarci in quella nuova luce i grandi e i piccoli misteri che ci circondano. Ma specialmente a non perdere l'orientamento dentro la geografia della vita.

Un paio di anni dopo avere finito il mio libro trovai in una pagina di Cormac McCarthy questa frase: “La storia non può mai venir separata dal luogo al quale appartiene perché essa è quel luogo”. E un po’ più avanti: “Perché questo mondo che ci pare una cosa fatta di pietra, vegetazione e sangue non è affatto una cosa, ma è semplicemente una storia”. Ho pensato che non c’era miglior modo di svelare il mistero dei luoghi che tanto mi aveva affascinato. Perché è quella storia perpetua che (infine) ci tiene lo sguardo in viaggio.

Milano, 6 aprile 2011

*\* Pino Corrias, giornalista, scrittore.*

*Il suo ultimo libro Vicini da morire (2007) edito da Mondadori è un lungo reportage sul Nord Italia e le sue paure, a partire dalla strage di Erba.*

*È stato inviato speciale del quotidiano “La Stampa”.*

*Ha pubblicato Vita agra di un anarchico (Baldini & Castoldi, Milano 1993), Colpo grosso, con Curzio Maltese e Massimo Gramellini (Baldini & Castoldi, 1994) Ghiaccio Blu (Baldini & Castoldi, Milano 1999), Luoghi comuni (RCS MediaGroup, Milano 2006).*

*Oggi è dirigente Rai Fiction, ha prodotto La meglio gioventù, di Marco Tullio Giordana e La città dei matti, di Marco Turco. Collabora a “la Repubblica”, “il Fatto Quotidiano”, “Vanity Fair”. Vive e lavora a Roma.*

**\*\* Dal catalogo Fondazione Arnaldo Pomodoro, Perino & Vele. Luoghi comuni**



# UNICREDIT

## L'IMPEGNO DEL GRUPPO

### NELLA CULTURA

APRILE 2011

#### UniCredit e la Cultura

Con circa 9.600 filiali e 162.000 dipendenti in 22 Paesi, UniCredit è tra i principali gruppi europei di servizi bancari e finanziari. L'estesa presenza in Europa occidentale (Italia, Austria, Germania) e in Europa centro-orientale permette di instaurare relazioni importanti con gli *stakeholders*, coniugando l'identità di gruppo con le profonde radici nelle diverse comunità locali.

Per questo motivo, UniCredit sostiene la diffusione della cultura come motore di sviluppo sociale ed economico sostenibile e strumento per l'apertura al dialogo, per la produzione e circolazione di idee e innovazione. Il Gruppo promuove numerose iniziative legate alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio culturale di ogni Paese in cui opera, al sostegno delle potenzialità dei giovani talenti e delle espressioni della creatività contemporanea.

UniCredit ha sviluppato nel tempo un innovativo modello di *partnership*, basato sulla gestione partecipata di progetti a lungo termine con i principali attori del settore culturale, principalmente nel campo delle arti visive, della musica e della letteratura. Group Identity & Communications propone e coordina azioni volte ad offrire un contributo tangibile e duraturo alle politiche culturali del Gruppo.

#### La Collezione d'Arte di UniCredit

La raccolta del Gruppo presenta oltre 60.000 opere, da reperti antichi a capolavori dei grandi Maestri del passato come Tintoretto, Goya, David.

La collezione comprende opere di Maestri moderni come Yves Klein, Fernand Léger, Giorgio Morandi, Kurt Schwitters, Oskar Kokoschka e artisti contemporanei di spicco quali Christo, Georg Baselitz, Gerhard Richter, Andreas Gursky. Un corpus di più di 4.000 fotografie storiche e contemporanee completa la collezione. Il patrimonio viene aggiornato finanziando la ricerca, attraverso la produzione di nuove opere in collaborazione con i musei *partner*.

I prestiti per mostre pubbliche sono oltre mille all'anno. Le opere sono inoltre esposte negli uffici e nelle agenzie del Gruppo. Una selezione delle opere è visitabile nel museo virtuale sul sito istituzionale del Gruppo.

#### Le principali *partnership* nell'ambito delle arti visive

Il Gruppo collabora con musei e centri espositivi per la realizzazione di progetti culturali, non soltanto dal punto di vista tecnico e finanziario, ma anche ideativo ed organizzativo. Le principali *partnership* nelle arti visive includono:

- **ARTISSIMA, Fiera Internazionale di Arte Contemporanea, Torino:** Dal 2003 UniCredit è *Main Partner* di questa importante fiera divenuta una vetrina sull'ultima generazione di artisti che operano nel panorama internazionale;
- **Castello di Rivoli, Torino:** Museo d'arte contemporanea fra i principali in Italia, unico per la sua *location*, la magnifica Residenza Sabauda a Rivoli. Con il Dipartimento Educazione sono stati avviati numerosi progetti di educazione all'arte;
- **MAMbo, Museo di Arte Moderna, Bologna:** Il Gruppo ha promosso "Focus on Italian Contemporary Art", programma di produzione di opere di artisti italiani che entrano a far parte della collezione del museo in comodato pluriennale;
- **MACRO, Museo d'Arte Contemporanea, Roma:** Grazie al supporto di UniCredit, Daniel Buren ha creato per il MACRO "Danza tra Triangoli e Losanghe per tre colori", la sua prima installazione permanente a Roma. Il Gruppo inoltre ha concesso in comodato importanti opere d'arte che hanno arricchito la collezione del Museo;
- **MART, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto:** Dal 2004, UniCredit è il partner principale del Museo, col quale sviluppa in particolar modo la sezione contemporanea e la produzione di cataloghi per la diffusione della ricerca;
- **MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Roma:** UniCredit ha iniziato alcuni anni fa la collaborazione con il MAXXI nell'ambito del progetto *Committenze Contemporanee*. La *partnership* si sostanzia principalmente nella cessione in comodato gratuito a lungo termine di alcune opere della Collezione d'Arte UniCredit al museo;
- **Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano:** La Fondazione propone mostre di scultura ed esplora il dialogo interdisciplinare tra i diversi linguaggi artistici del XX secolo e quelli delle giovani generazioni. UniCredit è *Partner* dal 2005. Nel 2010 ha inoltre promosso la UniCredit Project Room;

- **Museum der Moderne Rupertinum, Salisburgo:** Il Museo offre tutto l'anno una ricca programmazione di mostre. Bank Austria ha concesso in prestito permanente al museo la propria Collezione Fotografica.

#### I centri culturali di UniCredit

- **Bank Austria Kunstforum, Vienna:** Lo spazio espositivo promosso da Bank Austria ospita ogni anno 300.000 visitatori per le sue mostre di arte moderna e contemporanea;
- **Kunsthalle der Hypo-Kulturstiftung, Monaco:** HypoVereinsbank (HVB) ha fondato e sostiene questo spazio espositivo a Monaco che vanta 350.000 visitatori l'anno, con esposizioni di arte antica, moderna, dal Rinascimento al Romanticismo, e contemporanea;
- **Pavilion UniCredit, Bucarest:** Inaugurato nel gennaio 2009 in una ex filiale della UniCredit Tiriac Bank, il Pavilion UniCredit è uno spazio indipendente per la produzione e la ricerca nel campo delle arti visive e performative.
- **Yapı Kredi Culture Center, Istanbul:** La banca turca, affiliata del Gruppo UniCredit, sostiene questo importante centro espositivo ad Istanbul. Esso rappresenta un'interessante finestra sulla scena artistica turca grazie a tre gallerie che espongono opere dei più famosi artisti turchi, come pure quelle di autori internazionali, insieme a opere di fotografi celebri, una casa editrice ed un fitto calendario di eventi.

#### Le principali partnership nell'ambito della musica

UniCredit collabora con istituzioni musicali famose a livello internazionale, tra le quali il Teatro alla Scala, con affermate orchestre come la Filarmonica della Scala e la Wiener Philharmoniker, e con accademie che conducono i giovani talenti ad affermarsi nel grande mondo della musica. Di seguito alcuni dei principali *partner*:

- **Arena di Verona, Verona:** Dal 1994 il Gruppo rinnova il suo sostegno, come *Main Partner*, a favore del Festival Lirico dell'Arena di Verona, promuovendo anche *performance* internazionali;
- **Filarmonica della Scala, Milano:** UniCredit ha iniziato ad affiancare l'orchestra nel 2000, diventando *Main Partner* dal 2003. Oltre a finanziare le stagioni concertistiche, il Gruppo promuove esibizioni speciali in tutta Europa;
- **Orchestra Filarmonica '900 del Teatro Regio, Torino:** Dall'anno della sua fondazione (2003), UniCredit sostiene questa importante orchestra che si occupa di musica colta contemporanea e di ricerca nella contaminazione tra i linguaggi;
- **Teatro alla Scala, Milano:** Dal 2009 UniCredit è il *Main Partner* del Teatro alla Scala, simbolo dell'eccellenza italiana, per le tournée internazionali;
- **Teatro dell'Opera di Roma:** UniCredit è tra i fondatori principali di questo importante teatro, composto da tre sale da concerto tra cui spiccano le suggestive "Terme di Caracalla". È sede di prestigiosi spettacoli lirici, balletti e concerti;

- **Teatro Massimo, Palermo:** dal 2007 UniCredit è tra i sostenitori di questo prestigioso teatro, famoso per essere il più grande d'Italia e per la formidabile acustica;
- **Wiener Philharmoniker, Vienna:** Un'istituzione sostenuta grazie ad una cooperazione di lungo termine con Bank Austria, membro del Gruppo.

#### Progetti editoriali e premi

UniCredit sostiene eventi, pubblicazioni, progetti editoriali, concorsi e premi letterari. In particolare segnaliamo:

- **Bank Austria Literaris:** Primo premio nel suo genere, promosso da Bank Austria, coinvolge annualmente tutti i paesi dell'Europa centrale ed orientale in cui il Gruppo è presente;
- **UniCredit Literary Debut Competition:** Avviato da UniCredit Tiriac Bank nel 2008, il concorso premia le opere prime di giovani scrittori. La giuria comprende nomi prestigiosi della scena culturale romana;
- **Born in '89:** UniCredit, in collaborazione con la EBRD (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e il Financial Times, ha lanciato un concorso nel campo della saggistica intitolato *Born in '89* per commemorare gli eventi storici dell'autunno 1989 e rivolto ai giovani scrittori nati proprio in quell'anno. I saggi sono stati pubblicati in un libro;
- **Skira:** UniCredit ha costruito nel tempo una relazione privilegiata con la casa editrice Skira, leader nella pubblicazione di volumi artistici in Italia. Il Gruppo ha collaborato alla realizzazione della collana *Arte del XX secolo*, una serie di 5 volumi che esplorano l'arte del secolo scorso. Di recente pubblicazione anche il primo volume della collana *La Fotografia*;
- **Yapı Kredi Publications:** Yapı Kredi Publications, è una delle più grandi ed importanti case editrici turche, nata nel 1949 pubblicando i libri di Doğan Kardeş e alcune riviste dedicate a giovani e bambini. Ma è attraverso la perfetta sintesi tra valori orientali e occidentali, riunendo artisti ed autori che condividono culture e punti di vista differenti, che la sua attività risulta essere unica. Pietre miliari della letteratura, di scrittori locali ma anche di autori stranieri, trovano il loro spazio nelle sue pubblicazioni.

#### CONTATTI

- Corporate Giving and Events: [corpgiveevents@unicredit.eu](mailto:corpgiveevents@unicredit.eu)
- Artistic and Cultural Advisory: [unicreditandart@unicredit.eu](mailto:unicreditandart@unicredit.eu)
- [www.unicreditgroup.eu](http://www.unicreditgroup.eu)